



# picchioverde®

**rivista di cultura e promozione del territorio  
pianalto, chierese, collina torinese, basso monferrato**

picchioverde - quadrimestrale - anno IX - numero 13 - marzo 2024 - Aut. Trib. To n° 22 del 27-05-2016 € 5,00

**Architetture chieresi  
contemporanee:  
1945-2023  
un patrimonio  
poco conosciuto**

**Ricordo di  
Francesco Garetto  
uomo "all'antica"**

**Il mondo delle piante,  
un miracolo vivente  
di complessità  
e bellezza**

# Francesco Garetto, uomo «all'antica»

Gianpaolo Fassino

Francesco Garetto nel giorno del suo settantesimo compleanno (2004).



Il filosofo Duccio Demetrio nel suo libro *All'antica. Una maniera di esistere* (Raffaello Cortina Editore, 2021) descrive quali siano i tratti distintivi dell'essere, appunto come suggerisce il titolo, «all'antica». Un variegato ma coerente insieme di «qualità e virtù interiori o socialmente manifeste delle quali spesso, come si dice, si sente un'estesa mancanza. Quali, per esempio, l'affidabilità, la credibilità, la coerenza, la fermezza non autoritaria ma autorevole, la forza del carattere, l'ottimismo della volontà e della ragione, la riservatezza, la discrezione, la generosità, la nobiltà d'animo, la cura degli altri», cui si aggiungono la tenacia, la riscoperta del silenzio e della lentezza, la pensosità, la pacatezza, la sobrietà del fare e del dire, la costanza e l'urbanità. Una visione del mondo valoriale e relazionale, cooperativa e solidale, quella delineata da Demetrio, di cui Francesco Garetto è stato interprete sincero.

Francesco discendeva da un'antica famiglia oriunda di Strambino, nel Canavese, poi stabilitasi a Torino. Qui nel 1852 i Garetto, siamo negli anni dello sviluppo manifatturiero e proto-industriale del capoluogo subalpino, fondano una ditta di lavorazione del legname. Una réclame del 1885 così presentava la "Pietro Garetto e Figli": «Stabilimento di costruzioni - segheria meccanica - Provveditore dei Regi Arsenali, Ferrovie, ecc. - Premiato con due medaglie d'oro all'esposizione di Torino 1884 - Costruzioni d'ogni genere di

carradoria, vagonetti ed attrezzi per imprese ecc. ecc. - Grande deposito di legname - Specialità: Querce (Rovere), Noci, Frassini, Olmi, ecc. - Pioppi del Piemonte - Si eseguisce qualsiasi commissione di legname su misura ordinata». Francesco era legatissimo a questa storia familiare, di cui conservava alcuni cimeli, fra cui la bandiera della “Società di mutuo soccorso per casi di malattia tra gli operai dello stabilimento Pietro Garetto e Figli” costituita in seno alla ditta di famiglia nel 1892, una preziosa opera di ricamo, donata, con gesto munifico e liberalità, al Museo Storico del Mutuo Soccorso di Pinerolo.

Francesco era nato a Piossasco nel 1934, in una operosa famiglia della borghesia torinese, una famiglia assai numerosa (erano sette fratelli, tutti maschi) in cui gli anni della guerra e poi della ricostruzione postbellica impongono un duro impegno di studio e lavoro. Tratti che lo accompagneranno tutta la vita, fino alle ultime settimane. Francesco studia dapprima all'Istituto Sociale, retto dai Padri

I fratelli Garetto, in una foto degli anni '30: Francesco è il secondo da destra.



Gesuiti, dove compie tutto il percorso formativo, dalle elementari alla maturità classica, poi si iscrive al Politecnico di Torino, dove nell'agosto 1958 consegue la laurea in ingegneria industriale (indirizzamento chimico). Entra subito nel mondo del lavoro: una delle prime esperienze lo porta a Madrid – dove conosce Ute Ludwig, che nel 1968 diventerà sua moglie – e poi approda a Milano, dove trova impiego al Gruppo La Rinascente. Nel 1973 entra alla Ferrero. «Gli anni Settanta – ha scritto recentemente Salvatore Giannella nella biografia di Michele Ferrero – sono sotto il segno della ricerca e dell'innovazione e il percorso comprende investimenti importanti negli ambiti dell'elettronica, dell'automazione, dell'informatica e della robotica per produrre di più e meglio e a costi competitivi». Sono gli anni del grande successo della Nutella (1964), dei Kinder e del Poket Coffee (1968), dei Tic Tac (1969), di Estathé (1972), per non citare che alcuni degli iconici prodotti della multinazionale dolciaria di Alba. È

in questo impegnativo contesto che si inserisce Francesco Garetto, chiamato a organizzare lo sviluppo dell'azienda in un momento di grande cambiamento: il successo dei nuovi prodotti esige infatti una nuova forma organizzativa, una trasformazione da azienda di tipo tradizionale, come erano molte realtà produttive italiane cresciute nel corso del dopoguerra e degli anni del boom, ad un nuovo assetto industriale, in modo da far fronte allo sviluppo e ai nuovi mercati europei (fino a quel momento Ferrero era presente, oltre che in Italia, solo in Francia e Germania) e, soprattutto extra-europei (in particolare guardando agli Stati Uniti). Francesco si conquista da subito la fiducia di

Michele Ferrero e ne diventa uno strettissimo collaboratore. Si occupa, dal quartier generale di Pino Torinese, soprattutto di organizzazione e personale, un ruolo trasversale all'interno del Gruppo Ferrero: su un suo biglietto da visita è qualificato come "Direttore Centrale". Nel 1980, in seguito al terremoto dell'Irpinia, Michele Ferrero decide di contribuire alla rinascita di quel territorio aprendo due stabilimenti a Balvano e Sant'Angelo dei Lombardi, entrambi fra i centri più colpiti dal sisma. Francesco è attivamente impegnato nella fase di avvio di queste realtà produttive, che ancora oggi costituiscono un fiore all'occhiello dell'industria italiana nel Mezzogiorno. A metà degli anni Novanta Francesco Garetto è chiamato alla sede della Ferrero di Arlon, capoluogo della Provincia del Lussemburgo belga: qui dirige la Soremartec, società di ricerca e sviluppo tecnico e di marketing del Gruppo Ferrero. In Belgio si distingue non solo come manager, ma anche come organizzatore di concerti musicali ed eventi culturali. Rientrato in Italia continua a collaborare con la Ferrero, occupandosi in particolare di coordinare il lavoro dei consulenti esterni.

Con il pensionamento l'attività di Francesco non si ferma, dedicandosi a tempo pieno alle sue molteplici passioni e interessi, in particolare impegnandosi nell'organizzazione culturale e sociale

Francesco Garetto nella Vigna Solidale di Cascina Bui.  
(foto archivio Giuseppe Fassino)

del territorio: la valorizzazione culturale e turistica della Canonica di Vezzolano, grazie a lui entrata nella rete di Transromanica, la nascita e lo sviluppo dell'associazione "In Collina", la creazione della Rete Romanica di Collina, il Comitato per la Salvaguardia del lago di Arignano, la sua preziosa partecipazione al progetto editoriale del «Picchioverde». Un impegno a tuttotondo, coerente con il suo essere «all'antica». Per citare ancora Demetrio, i tratti salienti di questo modo di essere si riconoscono infatti «negli atteggiamenti e nelle preferenze di carattere culturale, nelle passioni amatoriali, nella disponibilità e sensibilità alla valorizzazione dei patrimoni storici, paesaggistici, artistici, artigianali»: mi sembra sia questo un filo rosso utile per interpretare la feconda attività di Francesco nell'ambito culturale del nostro territorio. L'impegno di Garetto non è però solo rivolto al contesto locale: per molti anni segue personalmente numerosi progetti per la realizzazione di pozzi in Mali e Burkina Faso.

Di particolare rilevanza è stato il suo impegno all'interno della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Moncucco (paese in cui scelse di vivere, a partire dall'inizio degli anni '80). Assunse la presidenza della Soms alla fine del 2004, carica che ha ricoperto sino al giorno della morte. La Società Operaia nel momento in cui Garetto ne assunse la responsabilità aveva bisogno di qualcuno che con pazienza e competenza riorganizzasse praticamente ex-novo il sodalizio sia sotto l'aspetto amministrativo che dal punto di vista delle attività sociali. La sede – un aulico palazzotto settecentesco – aveva necessità della presenza costante di un amministratore attento alla tutela del patrimonio storico in essa conservato, nonché





Cartoncino pubblicitario della ditta "Garetto Pietro e Figli".

di competenze gestionali per intraprendere tutta una serie di complessi lavori di manutenzione straordinaria, all'epoca indilazionabili. Erano queste tutte qualità possedute dall'ing. Garetto. In questi quasi vent'anni di presidenza sono state molteplici le iniziative da lui portate avanti in seno alla Soms: si possono ricordare il suo strenuo impegno per il restauro della sede di via Mosso e, in particolare, la realizzazione di una nuova foresteria. Era sinceramente interessato alla storia del mutualismo operaio: in questo ambito sostenne il riordino dell'Archivio Storico della Società Operaia. Alla sua passione di bibliofilo si deve una cospicua raccolta di libri sulla storia del mutualismo in Piemonte. Il suo non era però solo uno sguardo rivolto al passato, ma anzi costantemente proiettato verso il futuro, alla continua ricerca di forme nuove e originali con cui gli ideali del Mutuo Soccorso potessero concretamente adattarsi al mutare dei tempi, mantenendo

viva la funzione sociale che le Soms hanno in seno alle proprie comunità. In questo contesto si colloca in particolare il suo impegno all'interno dei vari organi di coordinamento delle Società di mutuo soccorso del Piemonte. La sua era, in quelle sedi istituzionali, una presenza costante e particolarmente apprezzata.

Francesco Garetto lascia quindi al territorio dell'Alto Astigiano e della Collina Torinese un'eredità preziosa fatta non solo di concrete realizzazioni, ma anche di un modo di fare e di essere «all'antica», nel senso alto e nobile che abbiamo evocato in apertura: la costanza, l'impegno silenzioso e tenace, la mitezza sono tratti che chi lo ha incontrato ha senz'altro riconosciuto e apprezzato. Per questi motivi non lo dimenticheremo e cercheremo di proseguire lungo la strada che lui, con il suo esempio, ci ha indicato.

*Un ringraziamento alla famiglia Garetto per le foto delle pagg. 20 e 21.*